



## CANAPA DA FILARE O DA FUMARE? Scritto veritiero o menzoniero?

..... Paolo Tiengo .....

Oggi 08/10/2018, mentre aspettavo il mio turno per poter effettuare una operazione bancaria presso una dei maggiori istituti bancari di San Giovanni in Persiceto, mi cade l'occhio sul numero di agosto-settembre 2018 del "il Borgo Rotondo" e mi dico tra me e me che leggere qualcosa del mio paese è un buon passatempo in attesa del mio turno. Inizio a sfogliare il giornale finché non arrivo all'articolo "CANAPA DA FILARE O DA FUMARE?" a firma di Maura Forni ed avendo aperto da poco un canapa shop nel nostro paese mi metto a leggerlo molto attentamente.

Dopo poche righe mi rendo conto che parla proprio del mio negozio e naturalmente la mia attenzione è salita subito alle stelle. Continuo nella lettura e più mi inoltro nell'articolo e più mi rendo conto che purtroppo oggi tutti possono scrivere di tutto senza avere la minima cognizione di causa.

Questa Signora scrive un articolo parlando di un prodotto che conosce, penso, solo parzialmente in quanto parla (e qui non si capisce se per esperienza diretta o per sentito dire) della coltivazione della canapa che nelle nostre terre negli anni '40-'50 e fino quasi agli anni '60 era una delle maggiori produzioni agricole del nostro territorio, e poi mescola, secondo me, il "sentito dire" con "il forse" con il "mi hanno detto" o ancora peggio con "mi sono informata" (bisogna poi vedere dove si prendono queste informazioni) e ripeto, mescolando cose assolutamente non corrispondenti alla verità.

Partiamo dal quello che scrive riguardo al Consiglio Superiore della Sanità (CSS): la signora Forni scrive che il CSS ha "proposto di chiudere i centri autorizzati alla vendita della cannabis light". Intanto non ha proposto (in quanto non può farlo) di chiudere niente ma ha dato solo un parere e pertanto la prima questione da chiarire è questa: *un parere del Consiglio della Sanità non è Legge*. Per dichiarare fuori legge vendita e utilizzo della

Cannabis Light sarebbe necessario un intervento del Ministero della Salute.

Punto secondo *le parole del Consiglio non sanciscono in alcun modo la pericolosità della Cannabis ma semplicemente dichiarano di non poter escludere che lo siano per alcune categorie di individui* (per capirci come la cioccolata per i diabetici, quella sì che è pericolosa).

Inoltre un'altra considerazione esposta nel documento riguarda la biodisponibilità di THC anche a basse concentrazioni che, secondo il CSS "non è trascurabile, sulla base dei dati di letteratura. Thc e altri principi attivi inalati o assunti con le infiorescenze di cannabis sativa possono penetrare e accumularsi in alcuni tessuti, tra cui cervello e grasso, ben oltre le concentrazioni plasmatiche misurabili". In pratica *il Consiglio si preoccupa per la presenza di THC e definisce rischiosa anche la percentuale che la Legge attuale e anni e anni di studi scientifici hanno sancito invece come limite per la non nocività della suddetta sostanza psicoattiva*. Il documento poi sottolinea come *la mancanza di controllo sulle quantità effettivamente assunte dai cittadini rendano queste sostanze ancora più pericolose*, dimenticando che in circolazione si trovano prodotti potenzialmente tossici come alcolici e sigarette (il cui possibile effetto nocivo è più che dimostrato ma che non sono comunque state ancora bandite benché qualcuno potrebbe consumarle in modo esagerato fino a farsi del male). In pratica questo documento è *una cascata di incongruenze e prese di posizione politiche che non trovano senso logico*. Ricordiamo comunque che cos'è il Consiglio Superiore di Sanità: *nient'altro che un organo di nomina politica che è stato nominato da nientemeno che la nota Ministra proibizionista Lorenzin*.

All'indomani della raccomandazione del CSS l'attuale Ministro della Salute ha rilasciato una dichiarazione molto netta, definendo quanto sostenuto dal Consiglio Superiore della Sanità "una conclusione un po' forte, visto che si tratta di un principio di precauzione e comunque di una quantità di sostanza attiva molto bassa" e

tranquillizzando consumatori e imprenditori del settore sottolineando che “non c’è la chiusura dei canapa shop, casomai una loro regolamentazione”.

Andando avanti nell’articolo scritto dalla Signora Forni mi imbatto in una statistica che riguarda il 2015 in cui specifica che l’Italia risultava essere seconda in Europa per il consumo di cannabis tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni dimenticando (volutamente?) di dire che la cannabis light in Italia è legale solo dal 30 dicembre 2016 con la legge 242 facendo così erroneamente supporre che questa statistica è così per via dell’apertura dei negozi come il mio. Tengo a far presente comunque, cosa fino ad ora non ancora specificata, che il THC (delta-9-tetraidrocannabinolo, tetraidrocannabinolo o delta-9-THC) è il principale principio attivo della Cannabis, quello maggiormente responsabile degli effetti psicotropi; si trova in tutta la pianta, concentrato in misura di gran lunga maggiore nelle infiorescenze femminili (che da secche costituiscono la *Marijuana*) e nella resina che le ricopre (la quale, separata dalle cime fiorite, viene lavorata per produrre l’Hashish). L’aspetto macroscopico caratteristico del THC è quello di piccoli cristalli bianchi che ricoprono i fiori e, parzialmente, le foglie delle cime di Marijuana, attributo che segnala l’appetibilità della stessa per il consumatore. In genere la Marijuana della migliore qualità, non quella “standard” da strada quindi, può arrivare ad una percentuale massima intorno al 35% di THC (fonte Wikipedia da “teoria del 16%”) mentre quella che viene commercializzata nei negozi come il mio ha al massimo una percentuale di THC dello 0,6%.

Già da quanto sopra emerge la volontà di far passare un prodotto per quello che non è e questa volta scrivo “volutamente” senza punto di domanda. Io mi chiedo e domando a questa signora Forni: è meglio che eventualmente si faccia uso della marijuana degli spacciatori che arriva ad un THC intorno al 35% o è meglio che si usi una con un THC che non superi lo 0,6% (che è 58 volte inferiore) tenendo poi presente che la maggior parte della cannabis light non supera lo 0,2-0,3%? Vorrei che non mi rispondesse che sarebbe meglio non consumare niente altrimenti le risponderei che allora sarebbe meglio non fumare o non bere alcolici e vino che contengono l’alcol o non mangiare roba grassa che fa male al fegato, ecc...

A ribadire che prima di scrivere una cosa bisogna informarsi bene trascrivo quanto riportato sul sito dell’AIRC (associazione italiana per la ricerca sul cancro):

- Col termine *marijuana* si intende comunemente un preparato di foglie della Cannabis sativa, una pianta tropicale.
- La marijuana contiene due tipi di sostanze attive classificate fra i cannabinoidi: il *THC* e il *CBD*.

- Il cervello umano produce autonomamente due tipi di *cannabinoidi endogeni*, cioè sostanze simili a quelle contenute nella marijuana che agiscono sulla corteccia cerebrale e hanno permesso di comprendere cosa accade quando si utilizza la pianta della Cannabis.

- Esistono *formulazioni terapeutiche* di Cannabis naturale sia per somministrazione orale sia per inalazione.

- *Gli studi dimostrano l’utilità della sostanza nel controllo del dolore, specie neuropatico, e della nausea.* Inoltre il fumo di marijuana aumenta l’appetito nei pazienti in chemioterapia.

- Esperimenti in vitro e in modelli animali mostrano un effetto antitumorale del THC, in grado di indurre apoptosi nelle cellule malate e di bloccare la formazione di nuovi vasi tumorali (*antiangiogenesi*).

Altra cosa fondamentale è il discorso dell’altro componente chimico della cannabis e sto parlando del CBD:

*Che cosa è il CBD?* Il CBD o cannabidiolo è uno dei più di 80 composti presenti nella cannabis che appartengono a una classe di ingredienti chiamati cannabinoidi. Fino a poco tempo fa il *THC* (tetraidrocannabinolo) aveva ottenuto la maggior parte dell’attenzione perché è l’ingrediente che produce gli effetti psicoattivi. Il CBD, a differenza del THC, non produce *effetti psicoattivi* ed è stato estensivamente studiato dalla comunità scientifica arrivando a *dimostrare* che è in grado di trattare una vastissima gamma di malattie molte delle quale in precedenza intrattabili. Non ha quasi effetti collaterali e sicuramente molto minori rispetto a quelli di tutti i farmaci in commercio. *La lista dei suoi benefici è in continua crescita.*

Il CBD è il principale componente non psicoattivo della Cannabis sativa. Secondo uno studio del 2013 pubblicato dal *British Journal of Clinical Pharmacology*, i vantaggi del CBD sono molteplici: antinfiammatorio, anticonvulsivo, antiossidante, antiemetico, ansiolitico, antipsicotico.

È inoltre una potenziale cura per il trattamento della neuroinfiammazione, epilessia, lesioni ossidative, vomito e nausea, ansia e schizofrenia.

Questo è quanto volevo e potevo dire anche se ci sarebbero altre mille cose da dire su questo prodotto e la sua commercializzazione e sicuramente il “bigottismo più becero” non riuscirà a fermare un prodotto che i nostri antenati avevano già scoperto e che poi i nostri politici ci hanno vietato facendo così arricchire la malavita in modo esponenziale.

Per finire chiederei alla Signora Forni di venirmi a trovare o, addirittura, di programmare un incontro pubblico dove poter discutere di questo favoloso prodotto della nostra terra.

Sicuramente meglio se la canapa si filava ma si faceva anche altro...